

Illmo Sig^{ro} Professore.

Alla fine di Agosto passar
una giornata a Padova, e venni all'Orto Bota-
nico nella speranza di vederla per solutarla e
parlarle anche per una carissima, ma sfortunata-
mente non la trovai, che Ella era in campagna;
aspettai^{aspettando}, credendo di poter ritornare, ma vedo
che per ora è impossibile il trovarmi; quindi,
appropiando della scusa di Lei cortesia, e
memore della benevolenza che Ella sempre
mi addimostre, mi prometto indovinarle
la presente.

Nella prossima riunione del Consiglio
Superiore della Pubblica Istruzione verrà
presentata e discussa la libera docenza in Chimica
Generale da me domandata per titoli, e della quale,
dopo la riunione della Facoltà a Padova, il prof.
Cianciani fu relatore.

In tale circostanza mi faccio ardito di rivolgerle
per quanto Ella può e vuole, il suo appoggio; e
senza annoiarla di troppo esponendole tante cose,
mi permetta che da ora edotto di un fatto,
il quale potrebbe essere utile a conosceri qualora
Ella dovesse portare l'autorevole di Lei parola
in mio aiuto:

L'anno scorso vi furono due concorsi per cattedra
di Chimica Generale l'uno a Catania, l'altro
a Messina, in tutt'edue il D. Montemartini
(assistente del Prof. Costa) fu giudicato eleggibile
con 30/50, ed io pure ebbi in tutt'edue l'eleggibi-
lità con 35/50. Subito dopo il Montemartini
domando per titoli la libera docenza e la otten-
ne senza aver presentato altre pubblicazioni;
io invece la domando ora aggiungendovi altri
5 lavori che potrei pubblicare in quest'anno.

Stando così le cose, sembrerebbe che la
mia libera docenza non dovesse vanfragore,
avendola di già ottenuta chi venne giudicato
nel medesimo concorso con ~~meno~~ ^{meno} punti
di me, e non avendo presentato successivamente
prove di nuovo lavoro scientifico; ora
siccome a questo mondo le sorprese son
molte; così mi son permesso ^{esporre} ~~aprire~~ francamente
la questione sperando che Ella non vorrà
farmene colpa.

Tanto della mia venuta a Padova
quanto di ciò che Le viene detto ne

Le mie parole con il l'ottimo mio
professore, il quale dice che le
deviaverà, e che intanto portarmi a
lei i suoi saluti, cosa che faccio ora
mandandoglieli, ^{abbene} un po' in ritardo, per
i serviti.

Io mi auguro che Elle abbia goduto e
goda sempre buona salute e ringra-
ziandola infinitamente Le invio le
mie saluti.

Le avrei il bene di sapere, quando
Elle passerà da Bologna per recarsi a Roma,
sarebbe per me grandissimo onore poterle
salutare alla stazione, e intanto
con il massimo rispetto Le invio
i miei saluti.

Offen

Carlo Umberto D'Amico
Atto Chirurgo Generale

Bologna.

Li 25 Settembre 93.